



# ver

Oltre la notizia  
Oltre il MASCI

n.23

Notizie importanti arrivate alla Presidenza  
tra il 19 novembre e il 4 dicembre 2020



Verrà presentata nell'ambito del Comitato dei Presidenti e Delegati del Copercom in videoconferenza, la ricerca "Comunicare il bene. Il caso Copercom: identità, strategie e innovazioni" (Armando, Roma 2020). La presentazione, trasmessa in videoconferenza, dopo il saluto istituzionale di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, sarà introdotta dal giornalista Gianni Borsa, vice presidente del Copercom (Coordinamento delle Associazioni per la comunicazione). Presenteranno la ricerca Donatella Paccelli, ordinario di Sociologia generale presso la Lumsa di Roma e coordinatrice della ricerca, e Massimiliano Padula, presidente del Copercom e curatore del volume. Concluderà i lavori Carmela Di Agresti, presidente del Consorzio universitario Humanitas.

"La ricerca – scrive nell'Introduzione il Presidente Padula – intende dare 'dignità narrativa' al Copercom e alle 29 Associazioni che riunisce. Sceglie di farlo attraverso una prospettiva accademica pura e avvalendosi di competenze metodologiche e

sensibilità culturali che spaziano dalla sociologia al diritto". In considerazione della diversa esperienza, storia e specifica area di interesse e di intervento delle 29 Associazioni aderenti al Coordinamento, l'indagine ha raccolto "le impressioni e le valutazioni dei rispettivi Presidenti in merito alle dinamiche che attraversano l'universo associativo e concorrono a definire le tendenze assunte dall'associazionismo e dal movimentismo di ispirazione cristiana".

In particolare, "si è cercato di comprendere quanto e come i cambiamenti di ordine sociale, culturale e normativo che investono oggi la società civile, orientano le strategie di azione e comunicazione di ciascuna Associazione e sfidano l'azione unitaria del Copercom nel rendere riconoscibile all'interno e all'esterno la propria identità e la coerenza ai principi che ispirano il proprio impegno".

L'obiettivo di questa pubblicazione scientifica – sottolinea Padula – è quello di "diventare una piccola bussola in grado di aiutare le Associazioni del Coordinamento a ritrovarsi, rileggersi e riposizionarsi nella complessità del contemporaneo".



Il 10 dicembre, partecipa anche tu alla Giornata internazionale d'azione per i diritti umani.

Vai sul sito [www.peridirittiumani.it](http://www.peridirittiumani.it) e invia la tua adesione!

Riaccendiamo lo spirito della Dichiarazione Universale e impegniamoci tutti ad agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Per vincere tutti i virus dobbiamo promuovere la cultura dei diritti e delle responsabilità. Contro l'individualismo, il menefreghismo, l'egoismo, l'indifferenza e la competizione selvaggia la cultura dei diritti e delle responsabilità è alla base della convivenza umana: un bene essenziale per la vita, la pace e la democrazia.

# «Rinascita sociale urgente La strategia di Retinopera»

LUCIANO MOIA

**C'**è una confortante sintonia tra il "Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia" diffuso martedì dal Consiglio permanente della Cei e i "Dieci motivi per essere Retinopera", il documento messo a punto dalla rete di associazioni che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa e che sarà discusso tra qualche giorno, in un convegno che ha proprio l'obiettivo di rilanciare l'esperienza ecclesiale. «Siamo in quella logica di rinascita sociale auspicata anche dai vescovi italiani nel "messaggio" con tre obiettivi che indicano la volontà da parte nostra di lavorare in unità e comunione: generatività, sostenibilità, prendersi cura», osserva Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera e presidente di Focsiv.

**I vescovi chiedono un rinnovato impegno a favore della società a tutte le espressioni del miglior cattolicesimo italiano. Quale contributo può portare una realtà come Retinopera a questo sforzo collettivo di azione e di testimonianza?**

Le finalità riportate all'art. 3 del nostro statuto precisano che "L'Associazione si offre come punto di incontro per lo studio, l'attuazione e la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa e persegue le finalità di: valorizzare l'impegno dei cittadini sul piano spirituale, culturale, educativo e civile; affermare e realizzare i valori e i diritti della persona e delle comunità; promuovere la responsabile partecipazione allo sviluppo di una società democratica, ordinata alla realizzazione comune". Nella concretizzazione di questi articoli sta il contributo di Retinopera. Come? Provo ad esemplificare attraverso due iniziative che abbiamo condotto nel mese di ottobre. La prima è stato un webinar aperto sugli "Strumenti e strategie per un'Ecologia Integrata". La seconda invece ha toccato il tema degli anziani. La condivisione delle esperienze della Comunità di Sant'Egidio e di Uneba, da decenni impegnate su questi argomenti, ci ha permesso di approfondire le esperienze, di conoscerle meglio, di capire come soggetti di Retinopera portano avanti esperienze complementari e come possiamo impegnarci per il futuro.

**Il documento della presidenza Cei sottolinea come nuove forme di annuncio fanno immaginare un nuovo tempo di rinascita sociale. Va in questa direzione il documento "Dieci motivi per essere Retinopera" che discuterete nel vostro incontro di lunedì prossimo?**

Un documento è scritto a più mani dai nostri movimenti. Attraverso l'opera quotidiana delle organizzazioni aderenti Retinopera si propone di incarnare e testimoniare la Chiesa in uscita. Un'azione costante, recita il punto 7, spesso lenta ma determinata e re-

sponsabile rivolta a creare le condizioni per lo sviluppo dell'uomo e della società, a partire dagli ultimi. In modo particolare riteniamo che l'attenzione ai poveri e alle fragilità in genere sia il cuore del messaggio evangelico, facendo nostra l'espressione di papa Francesco nell'"ascoltare il grido del povero e del creato".

**Individuare il modo più opportuno di "fare rete", come vi proponete, può**

**servire a dare concretezza a quella Chiesa in uscita, capace di "significativi gesti d'amore e di carità" come auspicato dal messaggio dei vescovi italiani?**

Retinopera, nello scegliere di essere comunione nelle differenze, ritiene indispensabile costruire quell'amicizia sociale tra le organizzazioni che la compongono e con tutto l'associazionismo e la società civile, di varia natu-

ra e di diversa estrazione, che anima il dibattito sociale e politico, come stile e testimonianza di rispetto, stima e fiducia reciproca propri dei valori cristiani contenuti nei principi di responsabilità, sussidiarietà, solidarietà e partecipazione della Dottrina sociale della Chiesa e che vanno sempre affermati e ribaditi, seppur con forme e linguaggi adatti al tempo, anche quando i contesti contemporanei sembrano andare da tutt'altra parte.

**Scorrendo i vostri "dieci punti" in parallelo con quanto dice il messaggio della Presidenza Cei si colgono molte sintonie. Tra i vari obiettivi indicati (giovani, sfide sociali, ecc) quali potrebbero essere a vostro parere i tre più urgenti?**

La generatività come capacità di innovazione e mobilitazione nell'aprire strade innovative, nel mobilitare risorse umane e nel generare nuova vita e nuovi valori, soprattutto a beneficio dei giovani e delle fasce deboli. La sostenibilità come modello di riferimento per uno sviluppo umano, sociale ed economico rivolto alla valorizzazione di tutte le risorse ed alla salvaguardia della giustizia sociale. Il prendersi cura come azione di tutela e cura nei confronti dei soggetti più fragili e svantaggiati, della collettività, dell'ambiente e di ogni sfera del vivere comune.



Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera e presidente di Focsiv

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In occasione della Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite, sabato 5 dicembre, dalle 10.30 si terrà **on-line** la premiazione della ventisettesima edizione del Premio FOC SIV.

L'evento è inserito nell'ambito del percorso di **Padova capitale Europea del volontariato 2020** e degli **Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale**.

Inoltre, è organizzato con la collaborazione del **Tavolo 7 "Pace, diritti umani e cooperazione internazionale"** di **Padova Capitale Europea del Volontariato 2020**.

La cerimonia finale avrebbe dovuto tenersi nella città di Padova, tuttavia, le disposizioni per l'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 hanno reso necessario e doveroso ripensarne le modalità.

L'organizzazione ha potuto e può contare sulla collaborazione del Centro Servizio Volontariato di Padova, dei Soci FOC SIV Amici dei Popoli e AES-CCC. Con il contributo del Comune di Padova, il patrocinio del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di Rai Per il Sociale, di FERPI e sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo.

Il 5 dicembre quindi **saranno proclamati i vincitori**, scelti dai membri della **Giuria** tra tutti i candidati in gara, nelle categorie proposte, del **Volontario Internazionale** e del **Volontario dal Sud**, e delle due nuove introdotte quest'anno, **Volontario Servizio Civile Universale in Italia durante l'emergenza COVID-19** e **Volontario per l'emergenza COVID-19**. Queste ultime due sono state create per dare valore e premiare il grande lavoro solidale svolto dai tanti volontari, giovani e meno giovani, impegnati in prima linea, nel nostro Paese, sin dai primi momenti nei quali si è manifestata la pandemia.

Al centro dei temi trattati durante la Cerimonia di Premiazione vi sarà il ruolo e l'impegno nazionale e internazionale dei volontari, protagonisti nel costruire comunità, con storie di pace e di giustizia e nel creare ponti di solidarietà per società inclusive, multietniche e globalizzate. Una esperienza rivolta a chiunque voglia fare una scelta di valore rivolta allo sviluppo delle comunità, dei territori e del bene comune dei luoghi ove sono impegnati.

Sarà consegnato anche il **Premio Difensore dei diritti Umani**, un riconoscimento voluto per valorizzare il primo corso di Laurea in Italia di "Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani" dell'Università di Padova.

Non mancheranno, inoltre, la consegna delle **Menzioni speciali** consegnate nelle mani di chi si è prodigato per salvare la vita dei migranti e per costruire una società più inclusiva e accogliente.

Infine, per il terzo anno consecutivo saranno premiate le due sezioni Volontariato nel mondo e impegno in Italia del **concorso #INGERSVOLUNTEERING IBO Itala Instagram Contest 2020**.

Anche per questa edizione del Premio del Volontariato Internazionale 2020 si contano gli storici **Partner** Fondazione Missio, Forum del Terzo settore e **Media partner** Avvenire, Famiglia Cristiana, Tv2000, Radio Vaticana, Buone Notizie Corriere della Sera, Agenzia Dire, Redattore Sociale, Stranieri in Italia e Messaggero di Sant'Antonio.



## Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia

*«Siate lieti nella speranza,  
costanti nella tribolazione,  
perseveranti nella preghiera».  
(Rm 12,12)*

Fratelli e sorelle,  
vorremmo accostarci a ciascuno di voi e rivolgerci con grande affetto una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattrista i cuori. Viviamo una fase complessa della storia mondiale, che può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per avere un disegno nuovo, più umano, sul futuro. «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (Papa Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste*, 31 maggio 2020).

Ai componenti della Comunità cristiana cattolica, alle sorelle e ai fratelli credenti di altre Confessioni cristiane e di tutte le religioni, alle donne e agli uomini tutti di buona volontà, con Paolo ripetiamo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Inviame questo messaggio mentre ci troviamo nel pieno della nuova ondata planetaria di contagi da Covid-19, dopo quella della scorsa primavera. L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: confortati dal magistero di Papa Francesco, siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio.

**1.** Non possiamo nascondere di trovarci in un **tempo di tribolazione**. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola



che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese. «Diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante» (*Laudato si'*, n. 141).

Anche in questo momento la Parola di Dio ci chiama a reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo (cfr. Eb 12,2) per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi. Se anche non è possibile muoversi spediti, perché la corrente contraria è troppo impetuosa, impariamo a reagire con la virtù della forza: fondati sulla Parola (cfr. Mt 13,21), abbracciati al Signore roccia, scudo e baluardo (cfr. Sal 18,2), testimoni di una fede operosa nella carità (cfr. Gal 5,6), con il pensiero rivolto alle cose del cielo (cfr. Gal 3,2), certi della risurrezione (cfr. 1Ts 4; 1Cor 15). Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle “inequità”, per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani. Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!

2. Questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un **tempo di preghiera**. A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «Fino a quando, Signore...?» (Sal 13). Altre volte d'invocazione della misericordia: «Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa» (Sal 6,3). A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più esposti e vulnerabili: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio» (Sal 16,1). Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione» (Ger 16,19).

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo “tempo sospeso” rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quando si acuiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli, per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà.

Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro



come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali. Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, preparando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

3. La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica *Fratelli tutti*: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). Occorre, quindi, rifiutare la logica del “si salvi chi può”, perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (n. 36). In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità. Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima. Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innumerabili gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, “frutto dello Spirito” (cfr. Gal 5,22). Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro. Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un **tempo di speranza**. Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15-16).

4. Le comunità, le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, i singoli fedeli stanno dando prova di un eccezionale risveglio di creatività. Insieme a molte fatiche pastorali, sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali. I presbiteri, i diaconi, i catechisti, i religiosi e le religiose, gli operatori pastorali e della carità stanno impegnando le migliori energie nel-



la cura delle persone più fragili ed esposte: gli anziani e gli ammalati, spesso prime vittime della pandemia; le famiglie provate dall'isolamento forzato, da disoccupazione e indigenza; i bambini e i ragazzi disabili e svantaggiati, impossibilitati a partecipare alla vita scolastica e sociale; gli adolescenti, frastornati e confusi da un clima che può rallentare la definizione di un equilibrio psico-affettivo mentre sono ancora alla ricerca della loro identità. Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un **tempo di possibile rinascita sociale**.

È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. A ogni cristiano chiediamo un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25, 31-46).

Ecco il senso dell'invito di Paolo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Per noi conta testimoniare che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto.

Noi crediamo che questo amore venga dall'alto e attiri in una fraternità universale ogni donna e ogni uomo di buona volontà.

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Roma, 22 novembre 2020

*Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo*



